

Quando Matilde è Matelda: in arrivo il nuovo libro di Paolo Golinelli

È

in arrivo il nuovo libro di **Paolo Golinelli**, docente, medievista e certamente tra i massimi esperti di Matilde di Canossa a livello internazionale, nonché presidente dell'Associazione Matildica Internazionale. Il volume, edito da Patron, si intitola *Celestino, Matelda, Cunizza e altre incursioni letterarie medievali*. In copertina il noto dipinto del pittore preraffaelita Dante Gabriel Rossetti, figlio del poeta Gabriele Pasquale Giuseppe Rossetti (Vasto 1783 – Londra 1854), che esiliato per i moti napoletani del 1820, si rifugiò a Londra dove fu professore di Lingua e letteratura italiana al King's College. Dante Gabriel ereditò da lui l'amore per la poesia e la passione per Dante. Poeta e pittore, fu tra i

principali esponenti dei Preraffaeliti. In questa tela raffigura la sua musa, Jane Morris, moglie del suo amico e pittore preraffaelita William Morris, nelle sembianze di Proserpina (in greco Persefone), interpretata anche come Matelda. Dante infatti nel momento in cui immagina di incontrarla nel Paradiso Terrestre le dice: «Tu mi fai rimembrar dove e qual

era Proserpina nel tempo che perdette la madre lei, ed ella primavera» (Purg. XXVIII, vv. 49-51). La melagrana che la donna tiene in mano, succoso frutto conosciuto fin dall' antichità, si lega al mito di Proserpina, che rapita da Plutone sul lago Pergusa (vicino a Enna), fu costretta a mangiare chicchi di melograno che l'avrebbero costretta a restare negli inferi, ma Zeus fece sì che Proserpina potesse trascorrere 6 o 8 mesi all'anno (secondo le diverse versioni della leggenda) con la madre Cerere sulla terra, e 6 o 4 nell'Ade. Simbolo di fertilità, nel Medioevo è simbolo della Chiesa, che raccoglie in sé tutti i Cristiani, come scrive Rabano Mauro (784-856), «ma può anche designare la vita di tutti i giusti, che come quella raccoglie in una corteccia una molteplicità di grani, così essa si impegna a difendere i buoni pensieri e le virtù spirituali perché non si perdano, col mezzo di una fede sicura e del riparo dell'umiltà» (Commentarium in libros Regum, PL 109, col. 169). E questa era la vita di Matilde di Canossa. Per questo la melagrana divenne un tipico elemento dell' iconografia di Matilde di Canossa, come in un frammento di mosaico a S. Benedetto Po (ove ella fu sepolta nel 1115).

